

Il Mattino 17 Marzo 2005

Quattordicenne ucciso, un ricercato si costituisce

Il branco di Mugnano perde un altro pezzo: si è costituito ieri in questura Domenico Tamaro, «o cecato», ventuno anni, indagato come uno dei partecipanti alla spedizione punitiva sfociata nella morte del quattordicenne Sebastiano Maglione. L'uomo, che lavora come pescivendolo ed è incensurato, è stato raggiunto dal decreto di fermo emesso dai pm Ludovica Giugni e Giovanni Corona, che coordinano le indagini condotte da polizia e carabinieri. Tamaro, difeso dall'avvocato Mario D'Alessandro, avrebbe guidato uno dei ciclomotori impiegati per dare la caccia a Bastiano. È la sesta persona che finisce in carcere per il delitto. Adesso all'appello manca solo un altro dei giovani sospettati di aver preso parte all'azione. In realtà, non si hanno notizie anche di un altro ragazzo che si sarebbe trovato assieme alla vittima e all'amico al momento dell'aggressione riuscendo ad allontanarsi prima di essere raggiunto dagli inseguitori.

Il branco, hanno ricostruito gli inquirenti, si era mosso da un circolo ricreativo di Mugnano nell'intento di «dare una lezione» a Bastiano, come lo chiamavano gli amici, ritenendo che il ragazzino avesse tentato di compiere una rapina ai danni di un minorenne della zona, B.C., a sua volta raggiunto dal decreto di fermo della procura. Nel corso delle indagini sono stati sentiti dagli investigatori (la squadra mobile diretta dal vicequestore Vittorio Pisani e i carabinieri di Castello di Cisterna diretti dal maggiore Fabio Cagnazzo) anche il titolare del circolo ricreativo e l'autista di uno scuolabus che si è trovato a passare per via Rossetti al momento del delitto. L'autista ha ricostruito gli attimi di terrore vissuti assieme ai bambini che, per la paura, si sono abbassati sotto i sedili del bus: il teste ha spiegato di aver notato l'inseguimento e di aver udito un colpo di pistola. Ieri intanto i pm Corona e Giugni hanno interrogato in carcere Gennaro Capasso, indicato con l'appellativo di «Genni Genni», uno dei maggiorenni del branco. Appena condotto in questura Capasso aveva ammesso di aver partecipato al raid indicando nel più anziano del gruppo, Raffaele Marrone, di 28 anni, incensurato, impiegato di un suolificio in mobilità, colui il quale aveva sparato a Bastiano. Ma aveva anche aggiunto di non poter immaginare che l'azione sarebbe sfociata in un omicidio. Sulla stessa linea si erano espressi anche due dei tre minorenni arrestati mentre un terzo aveva negato di essersi aggregato al gruppo.

Nelle prossime ore i provvedimenti restrittivi dovranno essere convalidati nelle udienze che si svolgeranno alla presenza degli avvocati Paolo De Angelis, Luigi Senese, Luigi Vallefucio, Enrico Coppola e Umberto Pera. Ma vanno avanti anche le indagini. Non è stata infatti ancora ritrovata la pistola calibro 9 dalla quale è stato esploso il proiettile calibro 9 che ha colpito mortalmente Bastiano alla nuca. L'arma viene cercata dagli investigatori che hanno compiuto anche una serie di perquisizioni rimaste però senza esito.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS